

Martedì 1 luglio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Nei prossimi giorni solo temporali residui, che potrebbero però aggravare la situazione dei laghi lombardi

Maltempo, l'emergenza è finita ma un alpinista muore sul Monte Rosa

Tragica escursione sulle Dolomiti: Ivo Santacaterina, 37 anni, della provincia di Milano, è morto assiderato. Salvi i suoi due compagni. Mare in burrasca in Liguria, al largo di Recco annegano due giovani turisti piemontesi.

ROMA. La pioggia lascerà spazio a qualche raggio di sole. L'allarme maltempo sembra rientrato, ma in montagna un alpinista non ce l'ha fatta. La situazione nell'Italia settentrionale è destinata a migliorare, e solo in Lombardia continua lo stato di emergenza.

Il generale Carlo Finizio, capo del servizio meteorologico dell'aeronautica, ha detto che «l'emergenza è terminata», sottolineando che i residui temporaleschi che potranno interessare le regioni settentrionali nei prossimi giorni sono nella norma stagionale. «I classici acquazzoni estivi» ha continuato il generale - potrebbero però aggravare situazioni «al limite» come quella del Lago di Como.

E proprio la Lombardia, mentre in Trentino Alto Adige torna a splendere il sole, è la regione in cui il maltempo continua a dettare legge e a causare disagi. La zona del Lago Maggiore è stata colpita ieri mattina da un violento temporale e da una grandinata, e l'acqua del lago continua a salire. Un piccolo torrente è straripato sulla statale 33 del Sempione, mentre sulla collina di Stresa si è verificato uno smottamento che ha coinvolto un automobilista, rimasto leggermente ferito. In alcune strade il traffico è stato interrotto e diversi comuni della zona erano in carenza di elettricità.

Situazione abbastanza critica an-

che a Gera Lario, sull'alto Lago di Como, dove 400 persone sono state evacuate per il rischio di una piena improvvisa del fiume San Lorenzo. Sempre in Lombardia rimarrà chiusa fino a mercoledì, a causa di una frana, la statale 42 del Tonale e della Mendola.

Il sole è tornato anche sul Monte Rosa, dove sabato erano scomparsi tre alpinisti. Uno di questi è morto per assideramento, mentre gli altri due sono stati portati in salvo. Approfittando di una breve schiarita gli elicotteri e le squadre del soccorso alpino di Alagna Valsesia hanno ripreso le ricerche alle 5 di ieri mattina. Il primo a essere recuperato è stato Fabio Scazzabarozzi, 47 anni di Lecco, che si era scavato un riparo sul Colle del Lys a 4000 metri. Ora è ricoverato all'ospedale di Borgosesia. L'uomo aveva raggiunto sabato, con gli sci ai piedi, il rifugio Capanna Gniffetti sul Monte Rosa e, secondo un gruppetto di testimoni, aveva tolto le pelli di foga agli sci cominciando subito la discesa. Da allora nessuno lo aveva più visto fino al momento del salvataggio.

A 4300 metri sono stati invece trovati gli altri due alpinisti, che si erano rintanati in una buca di neve al Colle Priora. Ivo Santacaterina, trentasettenne di Lainate (Milano), è morto per assideramento. Accanto al cada-

vere, il compagno di escursione, Walter Mezzalana, 35 anni di Busto Garolfo, nel milanese, anche lui ricoverato nel nosocomio di Borgosesia. Mezzalana, in evidente stato di choc, è fuggito non riconoscendo i soccorritori. I due avevano iniziato sabato un'escursione al Colledel Lys.

Le squadre di soccorso hanno affrontato una giornata movimentata anche nel mare della riviera ligure. Due turisti ventenni, piemontesi, sono annegati al largo della costa di Recco, travolti dalle onde del mare in burrasca. Il corpo di uno dei due giovani è stato recuperato nel primo pomeriggio e i tentativi per rianimarli sono stati inutili. I militari della Capitaneria di porto di Genova hanno intravisto al largo il suo compagno, ma le ricerche, ancora in tarda serata, non erano terminate. Un'altra ragazza, amica delle due vittime, è stata invece soccorsa e trasportata all'ospedale San Martino di Genova. Le sue condizioni sembrano gravi. Il mare in burrasca ha costretto i vigili del fuoco e la Capitaneria di Porto a rispondere a numerose richieste di soccorso. Un elicottero dei pompieri è intervenuto a Celle Ligure, sulla riviera di ponente, per salvare un bagnino, che dopo essersi avventurato al largo non riusciva a tornare a terra. L'uomo, in attesa dei soccorsi si era aggrappato ad una boa.



Un fiume ingrossato per la pioggia a Chiavenna (Ferraro/Ansa)

Bellegra (Roma): il corpo di Emanuele Proietti era in un dirupo alla periferia del paese

Trovato morto il quindicenne scomparso Era caduto con l'auto in un burrone

Era uscito di casa il 4 giugno, poi nessuna traccia. Il cadavere scoperto da alcuni agricoltori. Accuse della madre: «Non l'avete cercato abbastanza». Dubbi sulla dinamica: nessuna traccia di frenata sull'asfalto.

ROMA. Non era fuggito di casa, non poteva rispondere agli accorati, disperati appelli della madre. Emanuele Proietti, 15 anni, era finito in un burrone, guidando la Fiat Uno della madre, il giorno stesso della sua scomparsa, il 4 giugno scorso. Il cadavere del ragazzo è stato trovato ieri mattina da un contadino accanto ai rottami dell'auto, accanto alla parete di un dirupo profondo un centinaio di metri alla periferia di Bellegra, alle porte di Roma, dove Emanuele viveva. Un minorenne scomparso, mille ipotesi per spiegare una fuga inspiegabile, presunti dissidi familiari, le ombre lugubri di immaginari adulti coinvolti, e un finale tragico e quasi beffardo: una disgrazia, con il cadavere del ragazzo a pochi metri da casa. Ricorda l'altrettanto drammatica vicenda di Davide Mutignani, 11 anni, ambientata a Pescara, ma dalla dinamica analoga, come analogo fu l'epilogo.

Le ricerche di Emanuele scattarono subito nella zona del monte Livata nei pressi di Subiaco, a poche decine di chilometri da Roma. Vigili del fuoco e carabinieri concentraro-

no le ricerche nella zona sopra Subiaco, dopo che un cantoniere ed un barista del luogo dissero di averlo visto in compagnia di altri due ragazzi nella piazza di Monte Livata nella stessa mattinata del giorno della sua scomparsa. E tentarono, ovviamente, di rintracciare la Fiat "Uno" di colore grigio, a bordo della quale Emanuele si era allontanato dalla sua casa di Bellegra. Ad accorgersi della scomparsa, intorno alle 7 del 4 giugno, fu la madre, bidella elementare: andata in camera del figlio per svegliarlo, trovò sotto le lenzuola due cuscini, sistemati evidentemente dallo stesso Emanuele per non far scoprire subito la fuga. Sul comodino c'erano i soldi e i documenti. Di corporatura più grande della sua età, tranquillo e molto responsabile, il ragazzo svolgeva in casa i compiti di capofamiglia soprattutto nei riguardi dei due fratelli minori, di 12 e 7 anni, dopo la morte del padre, avvenuta nel settembre dello scorso anno. Il ragazzo si era ripreso dal trauma e frequentava i suoi amici, con i quali trascorreva delle ore in casa giocando a carte. Al-

cuni dissero di averlo visto salire su un autobus nella piazza di Zagarolo diretto a Roma-Tor Bella Monaca, ma si rivelò una falsa pista.

«Emanuele - disse la madre - non aveva amicizie con sue coetanee o con donne più grandi di lui. Le sue amicizie maschili erano alcuni ragazzi di Bellegra, che venivano spesso a casa nostra per giocare a carte insieme a lui o per vedere la televisione». «Il fatto che sia andato via di casa senza soldi - aggiunse la donna - mi porta a supporre che Emanuele possa stare con una persona che gli dà ospitalità e denaro. Ma allora perché non telefonata?». L'11 giugno la madre del ragazzo chiese il silenzio stampa. «Ho preso questa decisione - spiegò - in quanto penso che forse allentando l'attenzione degli organi di informazione sia possibile convincere Emanuele a farsi in qualche modo vivo se non con me, almeno con i nonni, gli zii o con qualche suo amico. È un tentativo che come madre devo fare».

Tutto inutile. Ma perché Emanuele uscì di casa quella mattina fingendo una fuga? Perché prese la

macchina della mamma? L'ipotesi più accreditata è quella che volesse seguire i due fratelli più piccoli, che andavano in gita con la scuola sul Monte Livata. Il nonno, talvolta, insegnava a Emanuele a guidare l'auto che era stata del padre; e fin dall'inizio in paese si era tenuto un incidente automobilistico.

Il dirupo si trova lungo la strada provinciale che collega il paese di Bellegra con Rocca Santo Stefano e San Vito Romano. Ottanta metri più giù, seminato dalla vegetazione, accanto all'automobile, c'era il cadavere di Emanuele, probabilmente sbalzato fuori al momento dell'incidente. Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, era stato in parte dilaniato da animali selvatici. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri della compagnia di Subiaco e da un medico legale giunto da Roma. Resta da chiarire la dinamica dell'incidente (sull'asfalto non sono state trovate tracce di frenata) e da trovare una risposta per la mamma di Emanuele, che ha accusato gli investigatori: «È sempre stato qui, vuol dire che non l'avete cercato».

L'on. Fabio Mussi e la presidenza del gruppo Sinistra Democratica l'Ulivo della Camera dei deputati esprimono il loro profondo cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'on. Antonietta Rizza per la scomparsa del padre

GIUSEPPE RIZZA

Roma, 1 luglio 1997

I deputati e le deputate del gruppo Sinistra Democratica l'Ulivo della Camera dei deputati sono affettuosamente vicini alla collega Antonietta Rizza e ai suoi familiari per la scomparsa del padre

GIUSEPPE RIZZA

Roma, 1 luglio 1997

Maura e Gianni partecipano commossi al grande dolore che ha colpito Antonietta Rizza per la scomparsa del

PADRE

Roma, 1 luglio 1997

Paolo Nerozzi, segretario generale della Federazione pubblica Cgil, a nome di tutto l'apparato politico e tecnico, è vicino a Carla per la scomparsa del padre

GIUSEPPE RICCI

esottoscrive per Intersos.

Roma, 1 luglio 1997

La Cooperativa Soci de l'Unità e il suo Presidente Leonello Raffaelli, partecipano con immenso dolore alla scomparsa della cara compagna

MIRELLA BROGIOTTI**in DI COCCO**

assidua collaboratrice e abbonata da tanti anni a l'Unità. Al marito, compagno Giuseppe e ai figli Cristiana e Giovanni un forte abbraccio.

Pisa, 1 luglio 1997

La Federazione pisana del Pds annuncia con profondo dolore, stringendosi con affetto ai figli e al marito, la morte, sopravvenuta dopo lunga malattia affrontata con coraggio, della compagna

MIRELLA BROGIOTTI**in DI COCCO**

che per quarant'anni è stata impegnata nel lavoro a fianco del gruppo dirigente, profondendo le sue capacità e la sua passione di militante appresa e condivisa in una famiglia di combattivi antifascisti e comunisti e vissuta con la stessa intensità di motivazioni nel Pds. La Federazione invita i compagni tutti a rendere l'estremo saluto a Mirella, esempio di dedizione al lavoro, moglie e madre esemplare. I funerali si svolgono oggi 1 luglio alle ore 17 partendo dalla Pubblica Assistenza, via Bargagna, Pisa.

Pisa, 1 luglio 1997

I familiari di Leo non potendo farlo personalmente desiderano ringraziare di cuore tutti coloro che hanno manifestato il loro affetto e la loro partecipazione per la scomparsa di

LEO CANULLO

Roma, 1 luglio 1997

La Segreteria provinciale della Cgil vicentina annuncia con profondo dolore la morte del compagno

NATALINO CERVIÒ

impegnato nelle lotte sindacali e politiche per la libertà e la giustizia sociale fin dal 1943 e per lunghi anni prestigioso dirigente sindacale dei metalmeccanici, dei chimici e dei pensionati. Indimenticabili resteranno le sue qualità umane, la tenacia, l'abnegazione e la sua dedizione all'impegno in difesa dei diritti della parte più debole della società. Le lavoratrici, i lavoratori ed i pensionati vicentini lo ricorderanno sempre con immutato affetto.

Vicenza, 1 luglio 1997

L'Unione Comunale del Pds di Monza alla notizia dell'improvvisa scomparsa del compagno

MARIO CONSONNI

esprime fraterne condoglianze alla moglie Ines.

Monza, 1 luglio 1997

I compagni del circolo lavoratori dei trasporti «Enrico Beringuer» del Pds di Savona esprimono profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa del caro amico e compagno

GIOVANNI BATTO**(NINO)**

Sottoscrivono per l'Unità.

Savona, 1 luglio 1997

Il sindacato pensionati e la Camera del lavoro territoriale della Brianza annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

MARIO CONSONNI

fondatore dello Spi di Monza. Esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Ines, alle figlie e a tutti i familiari. Mario è stato un protagonista delle vicende politiche e sindacali monzesi, alla Philips, nella Fiom e nella commissione interna e poi fondatore, segretario e dirigente dello Spi. Cgil e Spi invitano i compagni tutti a partecipare alle esequie con le bandiere.

Monza, 1 luglio 1997

COMUNE DI BITONTO

PROVINCIA DI BARI

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indirà licitazione privata ai sensi dell'art. 1/A L. 2.273 n. 14 e dell'art. 21, L. 11.2.94, n. 109, modificato con L. 2.6.95, n. 216 di conversione del D.L. 3.4.95, n. 101, per i lavori di "Sistemazione strade interne centro urbano e Frazioni". Importo base: £ 1.570.000.000. Iscrizione A.N.C. cat. 6ª con classifica adeguata all'importo base d'asta. Presentazione istanze entro il 17.7.1997. L'Avviso integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio e sul BURP. L'opera è finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

Il Dirigente

Ing. Beniamino Spesa

COMUNE DI MONTEPULCIANO PROVINCIA DI SIENA

AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERTA

Il giorno 5/6/1997, alle ore 11,00 è stata esposta, ai sensi della L. 216/95 Art. 21 - 1ª comma la gara mediante asta pubblica, unica e definitiva, per l'appalto dei lavori di realizzazione Rete fognaria nera delle Frazioni Giacciano e Abbazia di Montepulciano - 2ª stralzo, per un importo a base d'asta di £ 1.106.042.728. Offerte pervenute in tempo alle n. 40. Furore tempo n. 1. Dite partecipanti n. 40. Il relativo elenco è contenuto nell'avviso integrale pubblicato all'Albo Pretorio del Comune in data 23/6/97. Ditta aggiudicataria CALZONI LAMBERTO di Massimo CALZONI S.A.S. di Fontignano (Pg) - con il ribasso del 31,55%.

Il Sindaco (Piero di BETTO)

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

BERLINO, LIPSIA, DRESDA E PRAGA

I GRANDI MUSEI DELL'EST EUROPEO E A PRAGA L'EVENTO DELL'ANNO: LA GRANDE MOSTRA SU RODOLFO II

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 13 luglio e il 23 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 2.250.000
Supplemento partenza da Roma lire 100.000

Itinerario: Italia/Berlino (via Zurigo) (Potsdam)-Dresda-Lipsia-Praga/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione e tre giorni in mezza pensione, gli ingressi al Pergamon Museum e alla Gemäldegalerie di Berlino, al Museum der Bildenden Künste di Lipsia, alla Gemäldegalerie di Dresda, alla Narodni Galerie e al Kloster Sv. Jir di Praga, tutte le visite guidate delle città previste dal programma, una serata di musica babilonica a Lipsia, un accompagnatore dall'Italia.

Il viaggio sarà accompagnato anche da un giornalista de l'Unità esperto d'arte.

Passerelle trasgressive a Milano, da Vivienne Westwood e Jean Paul Gaultier. Con Ferrè un tocco di classe

E la «musa del punk» vestì lo sposo con fiocchi di raso

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Il bianco dell'uomo-sposa e il nero del ballerino-Carmenita. Le passerelle uomo primavera estate '98, in calendario a Milano sino a giovedì, spaziano senza tabù da un estremo all'altro, dissolvendo ogni schema. Per il suo attesissimo sbarco a Milano, ieri sera, Jean Paul Gaultier ha infranto la regola del chostro dei Glicini, mandando in passerella sui tacchi ballerini di flamenco con la Peineta: pettine intagliato al quale le spagnole appendono la mantiglia. Sotto gli occhi di Armani, ammiratore dello stilista di cui invidia la «possibilità di creare liberamente, senza il vincolo di una grande impresa», lo show si apre con un modello che ancheggia più della ballerina Lola Flores. In un gioco di sacro e profano, tipicamente barocco, le giacche tagliate come boleri da torero si aprono su scintillanti croci nere, la pettorina della salopette di jeans diventa una patta e la passione di Cristo finisce tatuata su maglie trasparenti di nylon o addirittura sui costumi, sempre lì - dove si fa peccato da redimere. L'antologia latina prosegue con Zorro, le camicie a fiori della pittrice Frida Kahl e i marchettari duri e truci alla Almodovar, con camicia aperta sul petto e occhiali a specchio. Al passo di sandali con zeppole o tacchetti alla Cortes che lasciano in vista le unghie smaltate dei piedi, la sfilata culmina col solito ballerino, la cui tuta dal ginocchio in giù è tutta un ondeggiare di volant con tanto di strascico. Per nulla turbato, Armani ribadisce la sua ammirazione per «la classe con cui Gaultier riesce a mettere in scena le provocazioni più estreme», aggiungendo che lo stilista con questa gag «andrà su tutte le copertine dei giornali, raggiungendo il suo scopo». Altrettanto succederà per Vivienne Westwood, idolo dei modaiole, già entrata nella storia come musa del punk. La bizzar-



Un modello di Vivienne Westwood

P. Farinacci/Ansa

ra inglese infatti «porta» all'altare un inquietante sposo nudo con un mantello femminile di raso bianco che in realtà è un fiocco. Sotto questa esplicita allusione al «pacco» dono, solo uno slip laminato d'oro. Inutile aggiungere che oltre al «giorno del sì» (o del no?) l'uomo Westwood, mescola spregiudicatamente maschile e femminile in qualsiasi occasione, osando giacchine di smacato taglio femminile, cappellini da cocktail anni 50 e pantaloni di maglia sovrapposti a mutande imbottite in un effetto leghista «sempre-duro». Anche se al pubblico italiano balza subito all'occhio la contaminazione tra maschile e femminile, queste sfilate mettono in scena tutte le penetrazioni del villaggio globale. Ma se la Westwood appare carica nella sua messa in scena, l'astuto Gaultier, circoscrive il messaggio provocatorio agli accessori. I quali, una volta tolti dalla passerella, lasciano in negozio abiti perfetti e sartoriali, prodotti dall'Aeffe di San Giovanni in Marignano.

Meno incline allo spettacolarità, Ferrè traduce la compenetrazione ying e yang della nostra epoca, in una sintesi delle culture Mediterranee. Tutto acquista così, un'aria da relax, compreso l'abito formale di batista, cotone usato un tempo per i fazzoletti, che fluttua dolcemente: ben lungi dal rigore del vecchio completo formale. Al passo dei mocassini di paglia intrecciata, la libertà avanza, «tagliando» i kaftani dalla vita in giù, nelle nuove camicie. Mentre, i pantaloni, anche i più eleganti in raso lucido, sono chiusi dalla coulisse delle braghe da spiaggia. Sul finale, l'esotico prende il sopravvento sull'urbano, con un'intera uscita di kaftani, miraggio di mete vacanziere. Anche Ferrè, come lo spirito del tempo, naviga tra opposti estremismi. Main modo riposante.